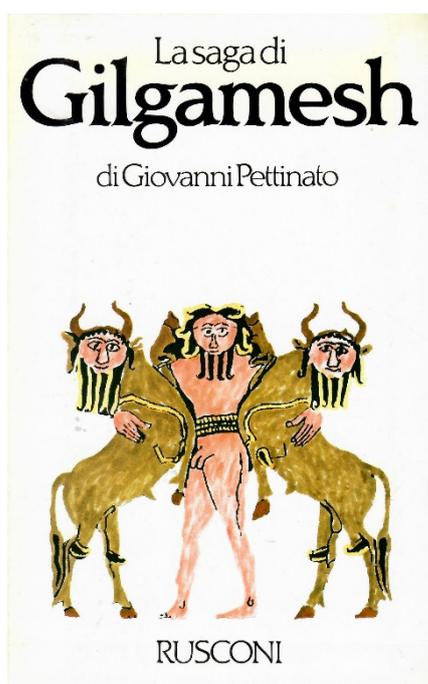


LETTURE DA GIOVANNI PETTINATO



*La saga di Gilgamesh, Rusconi,
Milano, 1992, pp. 432*

Sto leggendo *La saga di Gilgamesh* nella versione di Giovanni Pettinato. L'avevo già letta in altre versioni, questa è più completa.

Intrigante assai.

Una altrettanto interessante versione completa, con testo cuneiforme, traduzione continua, traduzione interlineare e note di Alberto Elli, si trova qui:

<https://mediterraneoantico.it/wp-content/uploads/2018/11/Lepopea-di-Gilgamesh.pdf>.

Una curiosità. Nella tavoletta IV compare *šarbillu*, che Elli traduce “tempesta” mentre Pettinato traduce “demone della sabbia”, e che sembra legato alla “montagna” (che poi forse potrebbe anche essere “steppa”, a seguire il *Chicago Assyrian Dictionary*, termine imparentato con l'ebraico *Šadday*), montagna (o steppa) da cui Enkidu è stato generato (*šadûm-ma*). A me fa venire in mente il *jinn* in forma di tempesta di polvere dei deserti arabi. Il *jinn* infatti fu creato “dal fuoco di un vento ardente” (Corano XV, 27). Sembra che qui si parli di una magia operata da Enkidu che, evocando dalla montagna tale *šarbillu/jinn*, lo confina in un cerchio per farne tramite di sogni profetici da Šamaš a Gilgāmeš, che Enkidu stesso interpreterà. Passo che mi incuriosisce assai, da *Mille e una notte*...

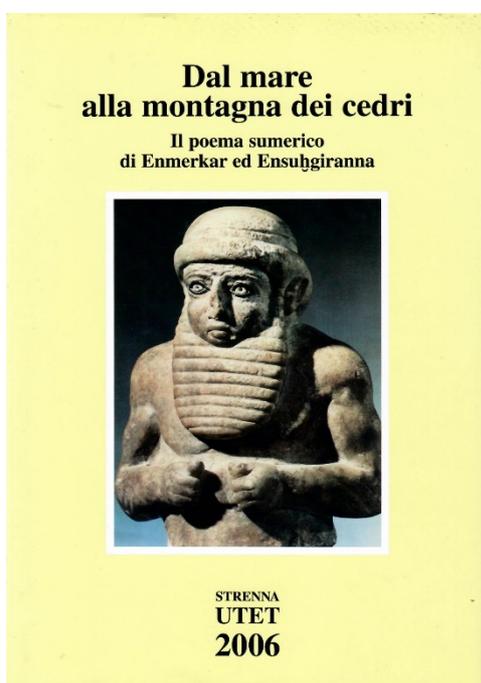
Avendo poi terminato di leggere tutte le tavole riportate dal Pettinato su Gilgāmeš, noto che la versione accadica valorizza assai più di quella sumera la figura di Enkidu. Per i sumeri è poco più di un servo di Gilgāmeš, mentre per i babilonesi sembra in molte situazioni a questi pari o addirittura superiore.

Altra differenza: la redazione sumera dà una spiegazione migliore del fatto che per l'uccisione di Khubaba viene fatto morire Enkidu e non Gilgāmeš; in quanto sarebbe stato Enkidu a ucciderlo, mentre Gilgāmeš tergiversava, incline alla clemenza.

Vi sono anche, in ambedue le redazioni, tavole in cui si riporta di un viaggio di Enkidu agli inferi per recuperare due strumenti di Gilgāmeš che vi erano caduti (il *pukku* e il *mekkû*, che secondo Alberto Elli sarebbero “il tamburo e la bacchetta del potere a Uruk”). Come tutto ciò si colleghi al resto, non è dato capire.

Molti altri passi di ambedue le versioni sono comunque tanto affascinanti quanto oscuri.

28/12/2021



*Dal mare alla montagna dei cedri.
Il poema sumerico di Enmerkar ed
Ensuḫgiranna, UTET, Torino,
2006, pp. 128, illustrato, strenna
fuori commercio*

Un libro molto ben curato e molto ben illustrato in cui Pettinato si diffonde nella descrizione dei poemi sumerici, traducendone uno, quello di Enmerkar ed Ensuhgiranna.

Molto interessante, a questo proposito, la trattazione che il Pettinato fa, alle pp. 66-74, delle varie forme di magia sumerica, bianca e nera (stregoneria). Interessanti anche la trattazione iniziale sui sovrani sumerici e il capitolo su Gilgamesh. Il fatto che l'autore sia un ricercatore attendibile di chiara fama è sicuramente un valore aggiunto importante.

30/07/2023